



PIAZZA GRANDE

LA LETTERA

Quando si muore si muore soli

Pubbllichiamo una lettera del medico oncologo Melania Rizzoli, a commento dell'articolo di Sandra Amurri sul caso del suicidio assistito del magistrato Pietro D'Amico

di Melania Rizzoli*

Il suicidio assistito è un'auto-induzione della morte con assistenza medica. Una pratica legale in diversi Paesi europei, soprattutto in alcune cliniche svizzere dove circa dieci italiani al mese ricorrono con successo a questo metodo letale. I pazienti vengono valutati con serietà professionalità in base alle loro condizioni cliniche e psicologiche di salute e viene ammessa alla procedura solo una parte di loro, in base a criteri specifici, soprattutto persone allo stadio terminale di malattia o soggetti depressi irreversibili con spiccato e manifesto mal di vivere.

Dimenticate però quello che avete visto nei film, l'arrivo in una linda clinica del potenziale suicida ricoverato in una camera con vista sul laghetto dorato in un'atmosfera di musica soffusa e di sorrisi, adagiato su un letto inamidato, confortato e salutato dai parenti mentre i sanitari gli infilano una flebo medicata che lo farà addormentare e poi morire dolcemente nel sonno grazie al cocktail letale di veleno farmacologico infuso a goccia lenta, per dar loro il tempo delle ultime parole e degli ultimi desideri. Non funziona così. La selezione dei candidati alla morte è durissima e inflessibile; ai prescelti viene spiegata in dettaglio, con competenza e professionalità, la procedura, il suo esatto svolgimento e l'esito finale, compresi effetti collaterali, imprevisti e procedure post mortem.

SONO CENTRI in cui si aiuta a morire, non a vivere. Spesso per i pazienti quel colloquio è una dolorosa sorpresa e molti di loro rinunciano, tornando indietro sulle loro decisioni, ma alcuni ci ripensano e ritornano più volte finché non trovano il coraggio. Perché il coraggio? Perché lo devono fare da soli. Per questo si chiama suicidio. A ognuno di loro viene infatti spiegato che il medico specialista prepara il mix letale di barbiturici nella dose calcolata a provocare la loro morte, in base al loro peso e alle loro condizioni cliniche, ma il cocktail di farmaci mortali viene preparato in un bicchiere diluito in acqua, che viene posto sul comodino accanto al letto e che il paziente, cosciente e nel pieno delle sue facoltà mentali, quando riterrà di essere psicologicamente pronto, dovrà bere da solo, di sua spontanea volontà fino all'ultima goccia e senza l'aiuto di una mano amica, per poi attendere la perdita dei sensi, l'oblio della coscienza e il suo conseguente arresto cardiaco. L'assistenza sanitaria nel corso del suicidio assistito del paziente viene assicurata da una idratazione endovenosa senza far-



Una scena di "Miele" di Valeria Golino, film sul suicidio assistito Ansa

maci specifici e da un monitoraggio continuo del sistema cardiovascolare, seguito e controllato fino al bip finale che conferma l'ultima contrazione car-

bo che viene montata in vena chiusa e che il paziente dovrà azionare da solo con le sue mani, per morire prima e più rapidamente.

Negli ultimi mesi sono stati resi noti alle cronache diversi suicidi assistiti di personaggi famosi che in silenzio e senza clamore si sono recati in Svizzera più volte per porre fine alle loro sofferenze, riuscendo, per i motivi su descritti, a esaudire il loro desiderio solo al secondo o terzo tentativo, e pur non essendo afflitti da malattie terminali hanno denunciato con l'ultimo gesto, l'irrefrenabile volontà di morire in modo assistito, senza azioni di autolesionismo violento e traumatico, ben consapevoli che nel loro Paese non avrebbero potuto realizzare legalmente questo proposito. Quando il paziente viene ammesso al protocollo "di cura" deve prima firmare le autorizzazioni per la sua morte programmata e viene girato un breve video in cui l'aspirante suicida dichiara di essere in piena facoltà mentali e di accettare volontariamente il trattamento. È doveroso aggiungere che tra i pazienti affetti da malattie inguaribili solo un numero irrilevante di loro desidera con forza porre fine alle proprie sofferen-

ze, perché il desiderio di vita quando si è malati prevarica sulla morte pur se imminente.

MOLTI AUTOREVOLI personaggi italiani del mondo della scienza, della cultura, della politica e del giornalismo si sono espressi più volte pubblicamente su questi temi, con opinioni contrastanti, ma è bene ricordare che una cosa è discuterne da sani, seduti in un salotto televisivo, un'altra è affrontare concretamente l'argomento quando si è malati, distesi su un letto

NOI E LORO

Francesco, un Papa lontano dagli affari di Ci



di Maurizio Chierici

■ **UN MILIONE** di giovani provenienti da ogni parte del mondo accompagneranno Francesco all'incontro di Rio de Janeiro il 22 luglio. Chissà con quali pensieri arriveranno i ragazzi di Comunione e liberazione reduci da Lampedusa dove le certezze distribuite da Formigoni e dalla Compagnia delle Opere sono state rovesciate dalla semplicità del Papa: senza cerimonie ha condiviso il dramma dei senza nome. A Buenos Aires dialogava con gli stracci delle *Villas Miserias*, favelas dove il cardinale Bergoglio mescolava la sua voce a quelle degli altri per capire e farsi capire. Mentre Francesco annunciava il viaggio a Lampedusa, Silvia Truzzi ricordava che leghisti e Ci votavano in Lombardia l'esclusione da ogni cura medica per figli di clandestini, bambini che non possono essere espulsi sino a quando non avranno 18 anni, ma non devono essere curati per non impoverire l'assistenza ai nostri ragazzi ariani. Rimprovero dell'eurodeputato Magdi Cristiano Allam, egiziano che ha abbandonato l'islam per convertirsi al cattolicesimo: cerimonia sontuosamente organizzata da Ci, padrino Maurizio Lupi oggi ministro, benedizione di Benedetto XVI: "Stiamo scivolando nel baratro di una società meticciosa" dove i diritti dei padroni di casa vengono trascurati per dare una

mano a sconosciuti pericolosi. Purtroppo il Papa non ha ascoltato i consigli dell'onorevole convertito. E a Lampedusa si è manifestato "clandestino fra i clandestini" legittimando l'illegalità. Bisogna dire che appena Bergoglio si è affacciato al balcone con parole rispettose verso quell'islam che la bandierina ciellina non considera

MONDI LONTANI

La semplicità di Bergoglio sta rovesciando le certezze distribuite da Formigoni e dalla Compagnia delle Opere

religione ma "ideologia ispiratrice di violenza", l'ex musulmano fervente si è subito sbattezzato interpretando i sentimenti nascosti della folla integralista. Adesso Francesco parte per il Brasile, piazze calde contro il mito del pallone. Fa sapere di condividere le proteste degli scontenti. Chiedono di non dilapidare risorse nei giochi: stadi per campionati del mondo, olimpiadi, alberghi di lusso, favelas distrutte "per non offendere gli sportivi" con la rappresentazione della miseria che è il peccato imposto dalla corruzione dei politici e

dall'egoismo degli affari. Virus che non scherza nell'Italia delle leghe devote. Come possono i ragazzi partire dalla Lombardia dei Formigoni e dei compagni di vacanze, amministrazioni razziste e malgoverno; partire per sostenere un Papa che sta dalla parte di chi protesta reclamando la dignità come "messaggio di Dio in sintonia con le rivendicazioni del popolo"? Gli gnomi della finanza non aspettavano un Pontefice contrario agli strumenti di guerra imbarazzando gli sponsor generosi dei meeting Ci di Rimini: quei 3200 volentieri con magliette che esaltano le meraviglie Finmeccanica, fatturato 45 miliardi, aerei ed elicotteri da combattimento. L'edizione 2013 sarà inaugurata da Letta, ministri Bonino e il Maduro di Ci in trincea per difendere l'acquisto degli F-35. Ma l'imprudenza di Francesco continua quando assicura che San Pietro non aveva un conto in banca senza tener conto che la CdO è lo strascico di una spiritualità che abbraccia 34 mila aziende, 70 miliardi di fatturato, alberghi ogni sera in Tv con le piscine Trivago. Poveri ragazzi Ci, nel dubbio di volare a Rio: applaudire il papa o far finta di passare per caso mentre chi protesta si commuove alle lacrime anche se basta guardarli in faccia per capire che economicamente non sono nessuno? Incomprensibile la stravaganza di Francesco che li ascolta.

FALSI MITI

Non è una dolce morte

Il cocktail di farmaci

mortalità sta sul comodino

Il paziente, nel pieno delle

sue facoltà, quando riterrà

di essere pronto, beve

NUOVE PASSIONI

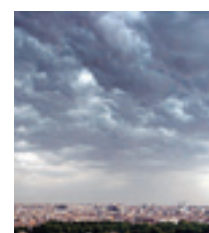
Un popolo di santi, poeti e meteorologi

di Daniela Ranieri

Sedotto e poi abbandonato dal simulacro avventuroso delle fregate di barca a vela, deluso dalla promessa d'oblio del curling, liberato dal senso di colpa derivante dallo spettacolo di vendite di veramente finti gioielli e divani gonfiabili, fanghi d'alghie piemontesi e coltelli giapponesi di Casoria, il pubblico italiano ha scoperto il meteo. La sua passione per la climatologia, beninteso passiva, è aumentata negli ultimi anni sino all'ebollizione: quello che un tempo era sacrificato nello spazio del relax postprandiale, tra un limoncello e un uxoricidio, ha fatto la scalata fino agli alti gradi delle narrazioni centrali. Non c'è sito di quotidiano online che non infili i banner pubblicitari dei più grossi investitori nella pagina delle previsioni; dal 2008, un canale SKY trasmette previsioni 24 ore su 24 con aggiornamenti ogni 15 minuti. Come dire che se per caso devi uscire e vuoi sapere se farà bel tempo ti conviene restare a casa e controllare se lo sta facendo nel tempo in cui dovresti essere fuori.

In un'ottica marxista, la cosa ha dell'incredibile: il normale desolato svolgimento della vita quotidiana di chi non ha un barca e non deve informarsi se ci sarà per caso una tempesta non può essere alterato da una variazione del clima. Solo i romantici possono coltivare il lusso della metereopatia (e lasciamo perdere che la metà degli italiani ha un romanzo nel cassetto); d'altro canto, ogni materialista-storico che si rispetti sa che sono proprio i "fattori climatici", le condizioni ambientali, a dettare il corso delle cose, fin su nel grande girone degli eventi storici. Se a Waterloo non fosse piovuto...

SONO I PICCOLI smottamenti, le minime perturbazioni, a deprivare l'alienato della rassicurante liturgia della routine. Chi vive e lavora a Roma lo sa: bastano due gocce e, signora mia, non si circola più. Il traffico si blocca, la consueta, familiare barbarie mostra



d'un tratto il suo volto più allarmato, la bonaria inimicizia tra automobilisti si incancrenisce al cospetto del soverchiante fenomeno atmosferico, capace come un liquido di contrasto di mettere in luce la natura rovinosa dell'anarchia. C'è un nemico in più da sfidare: il fato, sotto forma di "cumulonembi", "rovesci improvvisi", "piogge torrenziali", conferma al disgraziato il suo credito con la vita, e sfida costantemente coloro che sono deputati alla sua "previsione", gli aruspici in divisa da colonnelli, ad aumentare la posta del possibile disastro. Guai infatti a sottovalutare la preoccupazione della casalinga che i panni stesi non asciugano in tempo (un tempo evidentemente meno eterodiretto e manesco di quello atmosferico).

L'operaio di concetto che ha accettato la nevrosi come destino può solo sperare in una mancanza di variazioni del clima: continentale, democristiano, dove tutti rubano ma almeno tutti mangiano. Il meteo, versione laica e inesorabile dell'oroscopo e perciò più terrorista, agisce come lenimento e conferma del "così va il mondo": le Erinni sono in agguato nel cielo e cavalcano già sulle onde di una buca di due metri al Tritone. La farfalla che batte le ali in New Orleans si sta già trasformando in ciclone ad Anagni.

IL SEGNO DEL TEMPO

Le previsioni del tempo, più laiche e inesorabili dell'oroscopo e perciò più terroristiche, agiscono da lenimento e conferma del "così va il mondo"

* Ex deputata Pdl